

PREMESSA: SINTESI DI RAGION D'ESSERE SOCIO-ECONOMICA

Fondato in Italia nel 2016, il *liberalsocialismo moderno* é pensiero politico-economico di ispirazione etica e vocazione internazionalista a base economica equo-solidale generale e a base politico-amministrativa democratico-parlamentare che prepone agli interessi, economici e non, del singolo/privato (comunque ritenuti - nell'ambito dei limiti posti dalla democrazia e quindi dagli interessi della collettività - non soltanto legittimi ma sacri) gli interessi, economici e non, della collettività.

Una linea di pensiero politica socialista di matrice democratico-moderata (e pertanto antiestremista ed anti-imperialista in generale) progressista di scuola (*post*)keynesiana equidistante (e trattasi di distanza notevolissima) da comunismo e neoliberalismo e basata, per quanto riguarda l'ambito economico-finanziario, *anche*

1) sul concetto di libera concorrenza tra Stato ed impresa privata in tutti quei settori produttivi ed erogatori rispettivamente di beni e servizi fondamentali al fine del raggiungimento e del mantenimento di una vita materialisticamente dignitosa per ogni essere umano.

2) Per lo stesso fine, in alternativa (questo il motivo di quell'**anche** asteriscato di cui poco sopra) a tale soluzione, il liberalsocialismo moderno propone la possibilità da parte dello Stato di imporre il prezzo di acquisto di ogni bene di consumo e servizio essenziale per la conduzione una vita materialisticamente dignitosa da parte di ogni essere umano.

3) O, sempre per i medesimi scopi, la nazionalizzazione/monopolizzazione dei *settori produttivi-chiave*: vale a dire tutti quei settori produttivi di beni di consumo e servizi fondamentali per la conduzione una vita materialisticamente dignitosa da parte di un essere umano.

4) O, sempre per le stesse ragioni, il dotarsi di misure di legge che rendano espropriabili da parte dello Stato medesimo quelle realtà private produttive ed erogatrici di beni di consumo e servizi fondamentali per la conduzione di una vita materialisticamente dignitosa da parte di un essere umano i cui titolari o comunque amministratori gestissero in maniera tale da danneggiare gli interessi della collettività.

5) All'identico obiettivo può essere funzionale anche l'adozione del *sistema misto*: praticamente una fusione non internamente contraddittoria delle soluzioni esposte ai punti 1, 2, 3 e 4. Non avrebbe infatti senso, tanto per spiegare con un esempio cosa qui si intenda con *fusione non internamente contraddittoria*, che uno Stato si doti di leggi che rendano nazionalizzabili settori produttivi già di monopolio statale.

Tali misure sono atte a vanificare ogni tentativo di speculazione economica e/o finanziaria di parte privata che possa nuocere alla giustizia sociale (concetto che in ottica liberalsocialista moderna é sinonimo di democrazia) e da attuarsi soltanto nel caso in cui, appunto, interessi lobbystici economico-finanziari minaccino la giustizia sociale e dunque il bene comune. E ciò perché il liberalsocialismo moderno considera l'iniziativa lavoristica privata democratica e la possibilità di iniziativa lavoristica privata democratica quali diritti umani inalienabili (così come la proprietà privata intesa in senso generale) nonché come condizioni imprescindibili di sviluppo sociale.

Fermo restando che l'entrata in azione, anche di natura imprenditoriale, nell'economia atta al raggiungimento dell'obiettivo *disoccupazione zero* é per il pensiero liberalsocialista moderno dovere ineludibile dello Stato. Dovere che, pertanto, prescinde rispetto a quanto previsto

relativamente a certe misure e dal quando debbano essere attuate in ottica liberalsocialista moderna: vale a dire in caso di (rischio di) attentati economico-finanziari alla giustizia sociale (e dunque alla democrazia) pro interessi particolaristici. Una misura senz'altro costosa - come del resto la soluzione della concorrenza Stato-iniziativa privata - ma molto meno costosa della gestione della disoccupazione e della povertà da particolarismo (elitistico). Anche in termini di tensione sociale e criminalità obbligata da necessità di sopravvivenza.

La presenza imprenditoriale dello Stato nell'economia ha altresì il vantaggio, sempre se gestita eticamente e competentemente, della possibilità di consentire alle nuove generazioni di poter avere quelle occasioni di esperienza professionale a partire anche da una posizione di assoluta esordienza nel mondo del lavoro che nel settore privato, in epoca moderna, sono sempre più rare. Evitando così ai giovani stessi di trovarsi di fronte a quelle frustrantissime ed irritantissime - in quanto dal sapore sberleffantemente paradossale - situazioni sempre più proprie del mondo del lavoro in ambito privato per le quali, di fatto, per poter avere l'opportunità di fare esperienza si debba già avere esperienza pregressa. E addirittura specifica.

Dunque libero mercato ma senza soprusi per alcuno. Questo il leitmotiv del liberalsocialismo moderno.

Tale impostazione, e dunque il pensiero liberalsocialista moderno inteso nella propria accezione economico-politica caratterizzante, nasce oltre che dalla consapevolezza dell'estrema pericolosità sociale in termini democratici delle tendenze vastamente umane alla prevaricazione, al materialismo oltranzista ed all'egoismo/individualismo/particolarismo, anche dall'evidenza che il principio di *autoregolamentazione del mercato privato* non sia adeguato e funzionale ad una vera democrazia intesa in senso lato: ciò in quanto tale principio non tiene conto della reale e realistica possibilità di "fare cartello" (ovvero *concorrenza fittizia*) da parte di privati tra loro, in questo caso solo formalmente, concorrenti. Realtà, quella dei "cartelli privati", dalla quale scaturiscono inevitabilmente speculazioni economiche e/o finanziarie, frutto di interessi particolaristici almeno quanto quegli stessi cartelli. Speculazioni che oltre ad innescare oggettivamente l'impoverimento sociale, sono - parallelamente e conseguentemente ad esso - capaci, in "virtù" del potere economico e/o finanziario proprio degli "associati", di originare forzature politiche in senso socialmente iniquo e pertanto antidemocratico e dunque antietico ed antiumano in senso etico..

Più in generale, per il pensiero liberalsocialista moderno, la teoria in base alla quale le risorse economiche si (ri)equilibrano naturalmente in maniera equa tra i cittadini senza l'intervento di una realtà super partes democratica vigilante e operante in tal senso é un falso indemocratico liberticida e democraticida inconciliabile con il bene comune: la storia ha oggettivamente dimostrato come in assenza di un'autorità garante degli interessi della collettività, la ricchezza, con la complicità della tendenza vastamente umana ad egoismo ed affini, vada a concentrarsi nelle mani di pochi che a quel punto diventano inevitabilmente elite, elitismo e soprattutto potere politico. Un potere politico che evidentemente non potrà che essere pro-elitista. E dunque indemocratico.

PERCHE' IL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

Il liberalsocialismo moderno, articolato nelle forme e nei modi del presente scritto, nasce al fine generale di sconfiggere quella realtà e quel clima sociale in cui e per cui il denaro ed il potere sulla società in ogni loro forma ed esplicitazione continuo più della vita e della dignità umana nonché della democrazia (intesa in senso pieno e non meramente letterale. Sia qui che ovunque nel presente scritto). Piaga regina, questa, dei tempi (post)moderni e piaga madre in maniera più o meno diretta,

in ottica liberalsocialista moderna, della maggior parte delle piaghe sociali della (post)modernità (due su tutte: *cannibalismo sociale* – praticamente la traslazione sociale della *legge della giungla* - e *darwinismo sociale* – che del cannibalismo sociale é sinonimo sostanziale e pretestuoso tentativo di legittimazione eticamente inaccettabile).

Una piaga figlia della sacralizzazione e della divinizzazione del denaro rispetto alla quale, testimone la storia, tanto il liberismo quanto il socialismo - sia classici che moderni - si sono dimostrati non soltanto inefficaci ma addirittura, ciascuno per la propria parte, amplificatori: troppo cinico il liberismo classico per essere funzionale alla giustizia sociale e troppo repressore il socialismo classico per capire che giustizia sociale sia anche valorizzazione delle individualità. Dunque non tenenti conto della parte socievole dell'essere umano le forme di liberismo viste siano ad oggi e escludenti la parte insocievole dell'essere umano le forme di socialismo fino ad oggi applicate.

Non ci sarà mai vera democrazia, vero progresso sociale e dunque vera libertà individuale e collettiva fino a quando il bene comune non sia ritenuto prioritario rispetto al tornaconto individuale e, inscandibile-contemporaneamente, fino a quando ogni essere umano non venga effettivamente rispettato in quanto tale. Indipendentemente dalla capacità economica produttiva e di acquisto che sia in grado di esprimere. Né fino a quando ogni essere umano non abbia la concreta possibilità di tentare di realizzare appieno ogni sua democratica aspirazione e non veda, in generale, concretamente garantiti e tutelati i propri diritti fondamentali.

Non ci sarà mai vera democrazia, vero progresso sociale e dunque vera libertà individuale e collettiva fino a quando, in generale, non sarà estinta dal mondo l'ultima forma di prevaricazione - economica, finanziaria o meno - dell'uomo sull'uomo; più o meno socialmente potente che egli sia.

Perché come il benessere psico-fisico non é soltanto “assenza di malattia”, la vera pace sociale non é solo “assenza di conflitti armati”; condizione quest'ultima comunque basilare ed indispensabile per l'affermazione del concetto di sacralità della vita umana. La quale a propria volta é condizione imprescindibile per un vera pace ed un vero progresso sociali e per la costruzione di una sostanziale – dunque effettiva - democrazia universale totale ed assoluta; scopo cardine, quest'ultimo, del liberalsocialismo moderno. Un obiettivo per il cui raggiungimento é imprescindibile porre limiti - creandone le condizioni giuridiche, economiche e finanziarie – all'applicabilità sociale concreta delle tendenze umane più pericolose in termini democratici: quella alla prevaricazione, quella al materialismo oltranzista e quella all'egoismo/individualismo/particolarismo. Questioni troppo cruciali, queste, per essere lasciate, considerata l'oggettività della tendenza umana alla prevaricazione, alla sensibilità personale: occorre un'autorità sovraindividuale che sia garante, nei confronti della società tutta, della democrazia in ogni suo aspetto, ivi compresi, dunque, i diritti fondamentali dell'essere umano.

Nell'ottica liberalsocialista moderna é lo Stato a (dover) ricoprire tale ruolo. Per la visione liberalsocialista moderna é dunque obbligo dello Stato garantire la tutela dei diritti fondamentali dell'essere umano. In ambito materialistico e non.

TRA LIBERALISMO E LIBERISMO CLASSICI E LIBERALISMO E LIBERISMO ASSOLUTI: ANCORA SUL PERCHÉ DEL LIBERALSOCIALISMO MODERNO

La differenza tra liberismo e liberismo assoluto (o neoliberalismo) é la stessa differenza che passa tra liberalismo classico e neoliberalismo e consiste nel fatto che il liberismo ed il liberalismo classici prevedono un'attenzione alle fasce deboli della società che il liberismo assoluto (o ultraliberismo)

ed il neoliberalismo, di fatto, non prevedono. . Una differenza, e dunque una distanza, enorme e sostanziale (dal manifesto liberale di Oxford del 1947 sotto la voce diritti fondamentali dei cittadini: “la sicurezza dai rischi di malattia, disoccupazione, incapacità e vecchiaia”). A questo punto ci si potrebbe chiedere che bisogno ci sia di un pensiero che sappia coniugare socialismo e liberismo se il liberismo già di per sé abbia connotazioni socialiste. Tale necessità nasce dal fatto che già per il pensiero liberale classico (qui inteso nella propria caratterizzazione economica; il liberalismo non é solo pensiero economico) e dunque per il pensiero liberista classico l'intervento statale nell'economia - tratto, questo, caratterizzante e dunque imprescindibile del pensiero liberale e liberista classico - debba essere ridotto al minimo; quando invece la storia ha dimostrato che talora l'intervento statale nell'economia sia di vitale importanza per impedire il tracollo della stessa e dunque quello delle condizioni di vita materialistiche della società. Tracollo che per il pensiero liberalsocialista moderno consta anche del castalizzarsi delle differenze in termini di benessere materialistico tra classi sociali.

PERCHE' LIBERALSOCIALISMO E PERCHE' MODERNO

Liberalsocialismo quale emblema simbolico di sintesi epigrafica delle reali possibilità di conciliazione tra pensiero liberale e pensiero socialista e di quelle altrettanto concrete e praticabili di giungere al vero socialismo partendo da principi liberali. Per il pensiero liberalsocialista moderno vero socialismo é quel socialismo che é attento a tutte le istanze dell'individuo e della società e che quindi, così come non può permettere il concretizzarsi di eccessivi squilibri sociali generalmente intesi, non può in egual misura reprimere l'individualità e quindi evitare di includere il pensiero liberale.

Proprio come vero liber(al)ismo é quel liber(al)ismo che permetta al singolo di esprimere la propria individualità senza che ciò sia di nocimento al bene comune. Quel liber(al)ismo che sia rispetto dell'individualità senza essere individualismo e men che meno lobbysmo/castalismo. Quel liber(al)ismo che dunque non sia neoliberalismo e neoliberalismo; i quali al di là della parentela fonetica non hanno nulla a che vedere con il vero liberismo ed il vero liberalismo ma sono liberarismo e liberalismo portatori appunto di un neo, un neo da intendersi come difetto: il difetto macroscopico di essere favorevoli e confacenti solo ed esclusivamente ai più forti economico-finanziariamente.

Il pensiero liberalsocialista moderno consta pertanto della convinzione che pur in un contesto di economia di mercato, peraltro da tutelarsi e promuoversi, al centro debba essere posto l'essere umano.

Il liberalsocialismo moderno punta a creare e mantenere una società in cui la libertà individuale, ivi compresa quella di guadagno e di benessere materialistico generalizzato, sia limitata soltanto dal diritto sacro ed inviolabile alla dignità generalmente intesa di ogni essere umano; diritto che per il pensiero liberalsocialista moderno ogni essere umano ha, deve avere e vedere garantito per il fatto stesso di essere tale.

Il liberalsocialismo moderno non ha la presunzione di ritenersi antidoto definitivo di ingiustizia sociale. Il liberalsocialismo é un tentativo di giustizia sociale. Tentativo da definirsi, appunto, *tentativo* non perché già chi lo abbia sviluppato ne veda già i limiti, ma perché in certi casi l'ultima parola spetta alla storia: almeno in ambito politico-economico ed economico-politico é infatti la storia a stabilire definitivamente se un tentativo possa abbandonare la nomèa di *tentativo* ed assumere quella di *successo* o quella di *fallimento*. In caso di non praticabilità di una moneta unica

universale gestita con eticità, il liberalsocialismo moderno – in quanto pensiero di scuola (post)keynesiana - non può prescindere, per riuscire ad esprimere (tutto) il proprio potenziale democratico, dalla *sovranità monetaria* dello Stato all'interno del quale si pensasse di applicare il liberalsocialismo moderno stesso e della *moneta a corso legale*. Così come non possa prescindere da una classe dirigente, politica e non, e da una società onesta.